

Sanità, bocciate sette Regioni: servizi scarsi anche con spesa top

Corte dei conti. A confronto i costi pro capite con i risultati monitorati dai Lea: negli ospedali qualità alta a Trento e in Emilia-Romagna, ma uscite massime in Molise dove i risultati sono i peggiori d'Italia

Gianni Trovati

In Molise, Valle d'Aosta, Abruzzo e Liguria la spesa per gli ospedali è oltre la media nazionale, ma i risultati sono modesti. In Emilia-Romagna e Toscana accade il contrario. Trento, Bolzano, Basilicata e Sardegna spendono più di 1.300 euro a testa per medici di famiglia e assistenza territoriale, ma il servizio è migliore in Emilia-Romagna, Veneto, Toscana e Lombardia dove i costi pro capite sono inferiori.

L'indagine dettagliata dalla monumentale relazione che la sezione Autonomie della Corte dei conti ha appena dedicato ai bilanci regionali (delibera 13/2023; relatori Stefania Fusaro e Paolo Peluffo), occupati per quasi l'80% dalla sanità, offre una chiave di lettura originale perché si impegna nel grande assente delle politiche pubbliche italiane: l'analisi d'impatto. E mostra, in sintesi, che in sanità come nella vita i soldi sono importanti ma da soli non fanno la felicità. Perché nel panorama caleidoscopico delle sanità regionali la correlazione fra l'intensità della spesa e i livelli di servizio non è certo ferrea.

Le prospettive finanziarie del servizio sanitario promettono di occupare un posto centrale nei dibattiti intorno alla manovra ultraleggera prospettata dalla Nadef che il Governo ha approvato mercoledì. Le tabelle «a legislazione vigente» prevedono per il 2024 un calo di 3,3 miliardi nei fondi, che passerebbero dai 136 miliardi di quest'anno a 132,7 (per tacere dell'inflazione). E la legge di bilancio non sembra in grado di fare molto, visto che per provare a non far crescere il debito la manovra dovrebbe fermarsi sotto i 25 miliardi, quasi tutti già impegnati.

In medicina territoriale Lombardia e Veneto spendono meno di Puglia e Sardegna con risultati migliori

Qualcosa potrebbe cambiare per lo slittamento degli oltre due miliardi collegati al rinnovo del contratto dei medici, che dovrà superare l'esame di Corte dei conti e Ragioneria prima di entrare in vigore, ma l'effetto contabile non cambia la sostanza: la sanità arranca, e i margini per un cambio di passo sono stretti.

L'attenzione tutta concentrata sui fondi rischia però di trascurare un pezzo importante del problema, come mostra il lavoro della Corte.

Nelle 436 pagine del rapporto, accanto alla lunga teoria di tabelle con i dati finanziari, trova spazio il confronto fra la spesa pro capite di ogni Regione e i risultati ottenuti dalla "sua" sanità nelle tre aree indagate dai «Livelli essenziali di assistenza» (Lea), che traducono in un punteggio sintetico (da 0 a 100, con sufficienza a 60) la qualità dei servizi raggiunta da ospedali, assistenza distrettuale (cioè la mitica sanità territoriale, dai medici di base alle cure domiciliari) e attività di prevenzione. Con risultati interessanti.

Primo: secondo i Livelli essenziali relativi al 2021, appena calcolati dal ministero della Sanità, sette Regioni e Province autonome su 21 hanno servizi insufficienti in uno o più settori. Il quadro più fosco arriva dagli estremi del Paese, la Valle d'Aosta e la Calabria, dove tutti e tre gli ambiti indagati si fermano largamente sotto la sufficienza, in Sardegna solo la prevenzione arranca poco sopra quota 60 punti; prevenzione che

soffre a Bolzano, mentre in Molise gli ospedali sono in difficoltà e in Campania zoppica la medicina territoriale.

Ma il punto, si diceva, è la correlazione con i fondi, che non sono sinonimo di qualità. Negli ospedali, per

esempio, la spesa più alta si incontra in Molise, che nonostante i suoi 1.436 euro per cittadino, ha anche il punteggio Lea peggiore (48,55), mentre la Provincia di Trento ottiene i risultati più brillanti (96,52 punti) con 1.191 euro, seguita da Emilia-Romagna e Toscana, sul podio della qualità rispettivamente con 1.067 e 1.051 euro pro capite. L'Emilia-Romagna primeggia anche nell'area distrettuale, pur spendendo 1.292 euro ad abitante cioè meno dei 1.307 della Sardegna, che invece occupa il penultimo posto. Umbria e Provincia di Trento dispiegano le strategie più efficaci in termini di prevenzione, ma la prima lo fa con 92 euro pro capite contro i 125 euro della seconda, che sono comunque meno dei 140 euro spesi dalla Puglia per ottenere prestazioni più spente, in una classifica chiusa ancora una volta dalla Valle d'Aosta (statisticamente penalizzata anche dalle sue dimensioni ridotte). «I Livelli essenziali sono il penultimo miglio - ha osservato Sabino Cassese mercoledì parlando al Senato dei Livelli essenziali delle prestazioni per l'Autonomia differenziata, - ma l'ultimo dipende dalla qualità dell'amministrazione che gestisce». Verità indiscutibile, come confermano i numeri della Corte dei conti; e in effetti pochissimo discussa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I BOCCIATI

In fondo alla classifica

Tra Regioni e Province autonome, sette su 21 hanno punteggi insufficienti nei livelli essenziali di assistenza (Lea). **Valle d'Aosta** e **Calabria** sono insufficienti in tutte e tre le aree (prevenzione, sanità territoriale, area ospedaliera).

La **Sardegna** è insufficiente in due aree (sanità territoriale e area ospedaliera).

Altre quattro regioni mancano il target in una sola area: la **Sicilia** e la provincia di **Bolzano** nella prevenzione, il **Molise** nell'area ospedaliera, la **Campania** nella sanità territoriale

Territori a confronto

AREA PREVENZIONE

La spesa pro capite (in euro) per la prevenzione e i risultati nel 2021 (Lea)*

REGIONE / PROV. AUTONOME	SPESA PER ABITANTE In euro	PUNTEGGIO LEA 0 20 40 60 80 100	
Valle d'Aosta	158		45,31
Molise	156		82,99
Emilia R.	151		90,73
Lombardia	146		86,84
Puglia	140		67,85
P. A. Bolzano	126		51,97
Umbria	125		91,97
Sardegna	122		61,63
Piemonte	118		86,05
Sicilia	117		45,53
Veneto	117		84,63
Campania	112		78,37
Toscana	105		91,37
Lazio	103		80,78
Marche	102		82,62
Abruzzo	101		77,74
Basilicata	100		79,63
P. A. Trento	92		92,55
Liguria	88		73,05
Friuli V. G.	85		85,32
Calabria	n.d.		52,96

SANITÀ TERRITORIALE

La spesa pro capite (in euro) per l'assistenza distrettuale (dai medici di base alle cure domiciliari) e i risultati nel 2021 (Lea)*

REGIONE / PROV. AUTONOME	SPESA PER ABITANTE In euro	PUNTEGGIO LEA 0 20 40 60 80 100	
P. A. Bolzano	1.430		68,05
P. A. Trento	1.361		79,33
Basilicata	1.342		64,22
Sardegna	1.307		49,34
Emilia R.	1.292		95,96
Toscana	1.291		95,02
Piemonte	1.266		84,47
Marche	1.261		89,38
Sicilia	1.250		62,19
Valle d'Aosta	1.246		49,31
Liguria	1.233		85,92
Puglia	1.218		61,66
Umbria	1.217		73,64
Friuli V. G.	1.207		79,42
Lombardia	1.186		93,09
Veneto	1.169		95,60
Lazio	1.131		77,61
Molise	1.117		65,40
Abruzzo	1.110		68,46
Campania	1.026		57,52
Calabria	n.d.		48,51

AREA OSPEDALIERA

La spesa pro capite (in euro) per gli ospedali e i risultati nel 2021 (Lea)*

REGIONE / PROV. AUTONOME	SPESA PER ABITANTE In euro	PUNTEGGIO LEA 0 20 40 60 80 100	
Molise	1.436		48,55
P. A. Bolzano	1.428		80,75
Valle d'Aosta	1.245		52,59
P. A. Trento	1.191		96,52
Friuli V. G.	1.180		78,22
Liguria	1.164		73,60
Abruzzo	1.112		69,25
Umbria	1.068		82,31
Emilia R.	1.067		94,50
Toscana	1.051		88,70
Veneto	1.037		84,65
Lazio	1.009		77,12
Campania	1.006		62,68
Sardegna	965		58,71
Marche	957		85,90
Piemonte	941		81,36
Lombardia	914		85,33
Basilicata	914		63,69
Puglia	885		79,83
Sicilia	875		75,29
Calabria	n.d.		58,52

Nota: (*) i livelli essenziali di assistenza sono misurati con un punteggio sintetico da 0 a 100, con sufficienza a 60. Fonte: Corte dei conti